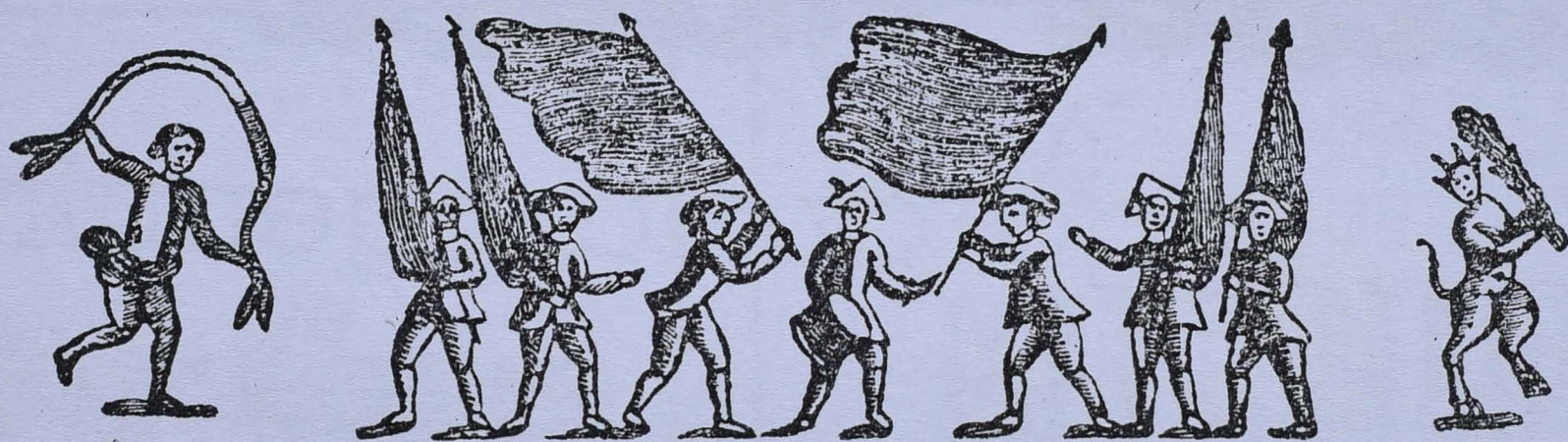


LA "LUMINARIA," DI S. RANIERI IN PISA

*CON NOTE ILLUSTRATIVE SUL MODO DI COSTRUIRE
ED ESPORRE LA "BIANCHERIA,"*



GIUGNO PISANO 1952

Gelati Talza

delizioso refrigerio
estivo

Gelati Talza

garanzia di genuinità
e freschezza

Gelati Talza

i preferiti!

**PORCELLANE
CRISTALLERIE
CASALINGHI**

La Ceramica

MELANI

PISA

CORSO ITALIA N. 42 - TELEF. 37-27

Ditta

Q.
Pacinotti

Corso Italia, 36 r - telefono 33-02

**Ottica - Fotografia - Stru-
menti di precisione - Ese-
cuzione accurata e solle-
cita di prescrizioni ocul.**

Mario

De Cori

PISA - BORGO STRETTO, 22 r - TELEF. 38-43

**tessuti alta moda
per uomo e signora**

Caffè

PIETROMANI

Succ.ri Fratelli Volpi

LUNGARNO MEDICEO - TELEF. 35-32

ritrovo sportivo

bar - gelateria

tutti i servizi

per

rinfreschi

da

Rossi

Francesco
(IN BANCHI)

*le migliori
calzature*

*Lo sai o non lo sai
che se vai da Calderai
tutto troverai e risparmierai?*

Calderai

PISA
Corso Italia - Telefono 31-28

DITTA

G. Pampana

Pisa - Borgo Stretto - Tel. 39-15

— DI FRONTE ALLA CHIESA DI S. MICHELE —

GIOIELLERIA - OREFICERIA - ARGENTERIA

Esclusivista e concessionario delle
migliori marche di orologi: Interna-
zionale - Longines - Zenith - Omega
Tissot - Vulcaine - Coursier - Movado

NEGOZIO DI FIDUCIA

BOTTIGLIERIA - VINI SCELTI
BUFFET FREDDO E CALDO

Cantini Oscar

Pisa - Corso Italia, 9 - Telefono 23-40

*...“ Nel Maggio di quell’anno godei
in Pisa del divertimento del gioco del
Ponte, spettacolo bellissimo, che riu-
nisce un non so che di antico e d’eroico.*

*Vi si aggiunge anco un’altra fe-
sta bellissima d’un altro genere, la lu-
minaria di tutta detta città, come si
costuma ogni due anni per la festa
di S. Ranieri ,,,*

VITTORIO ALFIERI

“Illuminazione dei due Lungarni,”

DESCRIZIONE DELLA LUMINARIA,
FATTA DA COSIMO AGOSTINI, NOBILE PISANO (1785)

...Una penna felice, ed una mente feconda delle più vaghe e facili idee sarebbe ora opportuna per presentare a quei Lettori, che non godono la di lei descrizione in maniera, da rendergli partecipi della comune ammirazione. Nel descrivere l'altre feste, essendo ciascheduna di esse composta da una molteplicità, di molti oggetti, con la particolare narrativa dei medesimi, e con la loro unione in un solo tutto non è difficile che possa essere riuscito di far presente alla fantasia un prospetto della loro grandiosità, o vaghezza; ma di quella in cui si intraprende la narrazione, pochi e semplici essendo gli oggetti, nè tra di loro molto varianti, e incapaci d'artifizioso ingrandimento, ma sorprendente altrettanto l'effetto, che da questi ne derivano, re-

sta al sommo malagevole il rilevarlo nella sua giusta comparsa, a meno che subito non si voglia ricorrere all'universale testimonianza.

E' necessario pertanto adesso sovvenirsi della figura del lungarno Pisano altrove accennata. Il corso del Fiume da Levante a Ponente è circoscritto lateralmente dalle sue Spallette e dalle Fabbriche che mediante due spaziose vie s'innalzano sopra le medesime; regolate dalla Parte di Mezzogiorno da una Linea convessa e da quella di Tramontana da una conca mediante le quali questa spaziosa parte della città forma un ampio Anfiteatro di figura quasi che ellittica. Tre magnifici ponti, che uno a levante, in mezzo l'altro e l'ultimo a ponente, riuniscono nei due estremi e nel detto punto di mezzo quel-



Luminaria del 1839

le divise opposte vie. L'intelligenza dei diversi punti di vista continuamente variata a proporzione che scorrono le dette linee, che deve aver-si da chiunque ne comprende la situazione, è il maggior appoggio per far concepire l'effetto di questo sorprendente spettacolo particolare alla città di Pisa, appunto perchè particolare alla medesima è il posto, ove principalmente si eseguisce, a tal segno che qualunque più ricca, e ricercata illuminazione in altro luogo mancante della detta simmetrica struttura, cadrebbe al di lei confronto. Ciò brevemente ricordato, passiamo adesso a far parola delle diverse macchine che componevano questo spettacolo.

Faceva un punto di sorprendente colpo d'occhio il Ponte a Mare, sopra del quale per l'intera sua continuazione era innalzata una macchina rappresentante una prospettiva Cinese, con nicchie ed aguglie, la quale conteneva non meno di quattordici mila lumi, nel tempo che la posteriore sua ossatura dava un ampio e sicuro comodo al passo del Popolo e delle carrozze sopra il detto Ponte. Seguitando quindi sulla mano dritta del medesimo, dopo una macchina eretta in vicinanza della Porta a Mare, che figurava un loggiato con terrazzino al di sopra, s'incontrava innalzato lungo l'Arno sulla piazza di San Paolo per la parte di Mezzogiorno un vastissimo palazzo con quattro ranghi di finestre d'ordine composito, con bozze e cornicione simile, e di poi si vedeva comparire nel lungo muro del Monastero di S. Benedetto una Fabbrica rappresentante un Claustro, con la parte superiore al medesimo corrispondente. Seguivano quindi tutte le altre Fabbriche, le quali con soprapposti telai erano state presentate al pubblico sguardo in un più ricco e ricercato disegno, tra le quali faceva una nobilissima comparsa quella del Sig. Gran Contestabile del Mosca. Il Palazzo della Dogana; che superiormente riunisce quello del Pubblico, faceva una vaga, ed insieme maestosa mostra di sè stesso, mediante il nuovo disegno rappresentante un magnifico, regolare Palazzo d'ordine composito.

Le loggie dette di Banchi, sopra delle quali è situato il vasto Quartiere, che serve all'Ufficio dei Fossi, erano tutte ritrovate dai lumi nella loro grandiosa architettura, sì dei pilastri esterni fatti a doppie bozze, cornicioni ecc. e nella superiore ringhiera e frontone in mezzo del qua-

le trionfava l'Arme Sovrana, con vasi e fuochi eterni sulle estremità, che internamente nei magnifici suoi raddoppiati archi e loggiati, dai quali inoltre pendevano più scherzose lumiere, e si osservavano diversi cartelloni con iscrizioni coerenti alla faustissima occasione di questa festa. Questo solo pezzo di illuminazione composto da dodici mila lumi, da sè solo aveva la forza di superare l'aspettativa pubblica ed una copiosa Banda di strumenti a fiato, sistri, tube ecc. che dall'imbrunire del giorno fino alle ore due dopo la mezzanotte eseguiva sotto le dette Loggie armoniosi concerti, meritamente da un Poeta sarebbe stato chiamato il soggiorno incantato del Piacere.

Seguiva di poi il Palazzo Pretorio rappresentato nel fianco e prospetto da una ricca e vaga facciata d'ordine composito, e dopo tutte le altre Fabbriche che restano su quella Parte Meridionale fino al Piaggione, tra le quali oltre al Palazzo dei Lotti, di S. Sepolcro, che all'essere bene illuminato a olio, aveva a ciascheduna finestra dei due piani, ed al terrazzo due torcie alla veneziana ed altri, brillava superiormente la delicatissima Architettura di quello del Sig. Cav. Jacopo del Mosca. Sulla Piazza del Piaggione, formata sul fianco del Fiume e sopra una porzione di terreno ove esisteva in parte la demolita Fortezza, era innalzata una macchina rappresentante un grandioso e nobile Ingresso con tre grandi porte, pilastri e frontone d'ordine composito di lunghezza braccia cento venti, ed alto trentadue nel di cui superiore punto di mezzo si vedeva l'Arme Pisana e nel qual disegno ardevano quindici mila lumi. Accanto a questa seguiva altra mole che faceva prospetto al Ponte della Fortezza indicante una porta, con suoi laterali annessi e terrazzo superiore.

Si passava quindi l'Arno per il detto Ponte della Fortezza. Era questo per la di lui parte verso Ponente tutto ritrovato dai lumi nei suoi quattro archi, pigne, spallette, ed ali, con quantità di bozze e formelle, con la più vaga simetria e senza la minima confusione distribuite.

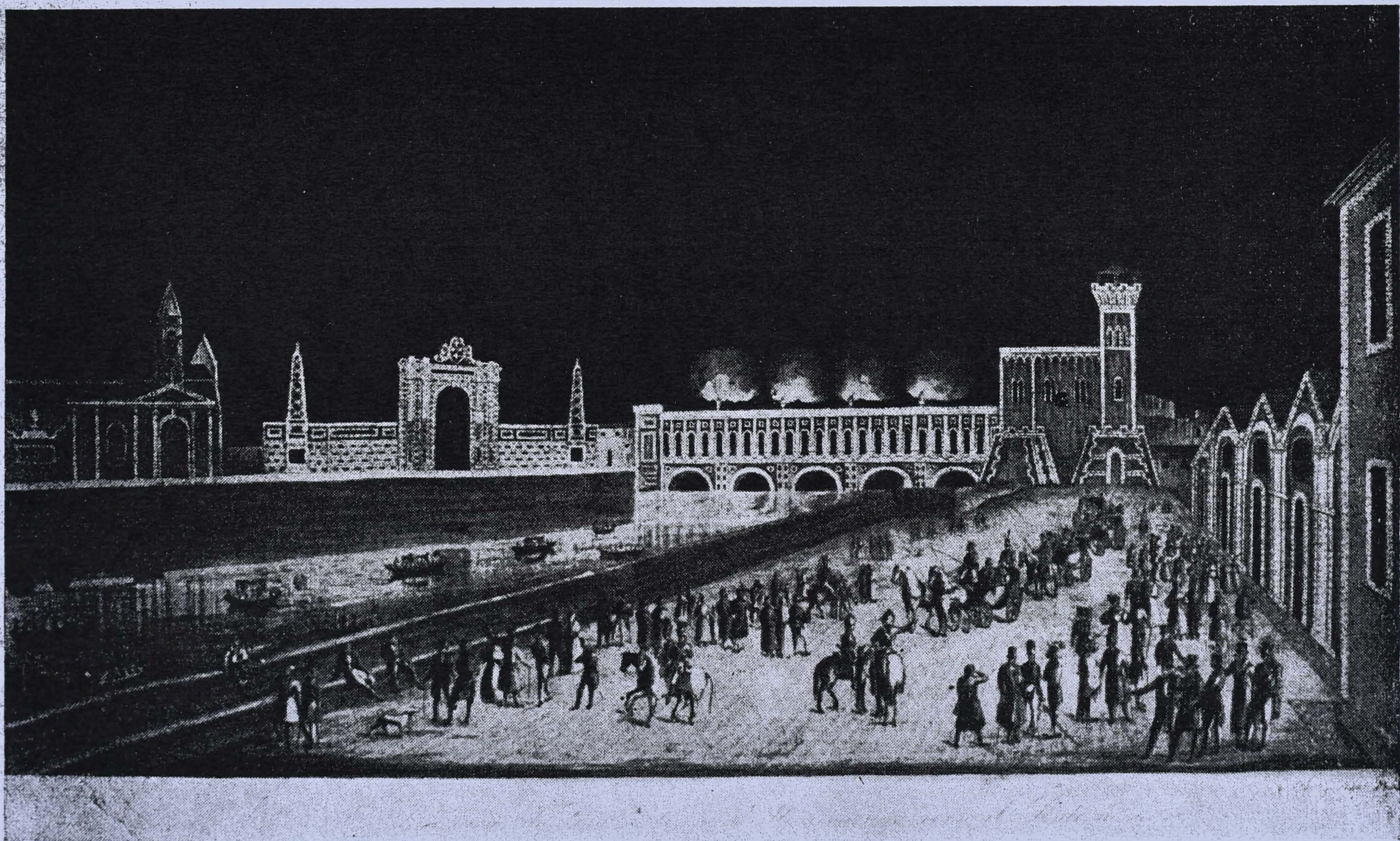
Ma prima di condurre l'immaginativa del Lettore, passando il Ponte, ad ammirare le fabbriche dell'altra opposta Parte di Tramontana, defrauderei il più vago e sorprendente colpo d'occhio che faceva l'illuminazione, che restava fuori della Porta alle Piaggie, se non ne facessi una

speciale parola. Due palazzi compiti ed ambedue d'ordine composito si osservavano sull'ala sinistra della Villa Landucci, eretti su quella curva, che il Fiume forma quasi di faccia al predetto Ponte. Era il primo lungo braccia quarantadue, alto ventiquattro, l'altro aveva la lunghezza di braccia ottantanove e l'altezza di trentadue; questi due Palazzi con l'ornato del Ponte, comprendevano diciotto mila lumi. Sulla destra verso la Porta della città era riportata l'architettura della detta Villa e nel Borghetto prossimo, per tutta la di lui continuazione, era stato aggiunto un laterale doppio frontone a cui faceva in lontananza delicatissimo prospetto l'illuminazione dell'altra Villa detta dei Conti.

Riprendendo adesso il cammino per il detto Ponte, si presentava, terminato il medesimo sulla di lui diritta ed in prospetto del Lungarno dalla Parte di Tramontana, altra Macchina rappresentante un ingresso con suoi ornamenti e frontone, dopo della quale passata l'illuminazione di varie case si incontrava il lungo fianco del

Monastero di S. Matteo, quale figurava una continuazione di archi e pilastri con cornicione e terrazzo superiore. Il Palazzo Finocchietti, Roncioni, e specialmente quello del Sig. Cav. Federico Lanfranchi, modernamente ritrovato nella sua bellissima Architettura dell'immortal Michel'Angiolo, facevano le più dilettevoli comparse, come altresì brillante, e nobile compariva l'illuminazione dell'altre Fabbriche fino alla Piazza detta dei Cavoli, la di cui faccia rappresentava un maestoso colonnato. Di qui si proseguiva con una continuazione di vaga illuminazione fino alla Piazza del Ponte di Mezzo.

Compariva in faccia del medesimo il maestoso Casino dei Nobili ritrovato nella sua bella Architettura, con una fecondante illuminazione la quale per la parte superiore, oltre al cornicione, restava terminata da alcuni terrazzi e frontone nel mezzo; per la inferiore poi erano con i lumi descritti i suoi magnifici pilastri ed archi fatti a bozze, ai quali corrispondeva quasi emulando le Loggie di Banchi postegli in faccia, un



Luminaria del 1839

eguale illuminazione negl'interni Loggiati. Le due parti laterali di detta piazza erano altresì illuminate. Il Ponte di Mezzo si faceva ammirare nella sua più delicata comparsa. Diecimila lumi disposti in tanti telai al medesimo adattati contornavano il doppio suo fianco, e ritrovavano tutti i membri della sua bella architettura; e quattro grandiose lumiere erano innalzate sopra i quattro pilastri del medesimo.

Seguitando con il corso di questo Lungarno la continuazione dell'illuminazione alle Fabbri- che al medesimo adiacenti, si vedeva fare una magnifica e ricca mostra la macchina fatta di nuovo erigere dal Sig. Conte Mocenigo alla di lui abitazione. Rappresentava questa un loggiato a due ordini interrotto da ringhiera, dagli archi del quale pendevano delle lumiere di cristallo illuminate a cera, e la parte superiore presentava un prospetto di nobili finestre d'ordine composito, in mezzo alle quali era collocato lo stemma Imperiale Russo.

Con ugual vaghezza e nobiltà d'ornati si giungeva finalmente al Palazzo Reale. La macchina sulla facciata e sul fianco erettavi a Levante, rappresentava sopra i suoi piedistalli un Intercolonio d'ordine Jonico di sei colonne, in mezzo del quale vi era un magnifico arco per l'ingresso nel Palazzo e sopra del medesimo l'Arme reale con bandiere ed altri ornati. Lateralmente vi erano archi con intercoloni simili tramezzo; seguitavano i detti archi ancora al second'ordine che era alquanto più basso del primo e tutta la parte inferiore era posata sopra un ordine di bozze; terminava questo disegno un cornicione con una ringhiera, che metteva in mezzo un elevato frontone, dentro del quale vi era una formella fatta a « *Treillis* », con rosoni; sul fianco a Levante ricorreva un istesso ordine d'intercoloni frammezzati da doppi archi e terminati parimente con cornicioni e balaustrata, in mezzo della qual parte laterale aveva sopra di sé un alto frontone. Oltre a ventimila lumi, che ardevano su quella macchina ricorrevano da ambe le parti diversi vasi con fuochi eterni e Statue che quella posta in mezzo rappresentava Pisa con altre espressioni alcune Reali Caratteristiche che si descrivono nell'infrascritto Sonetto qui posto per interrompere il tedio di una continuata relazione.

SONETTO

Allusivo alla nuova macchina d'illuminazione eretta al Palazzo Reale ed alle statue sopra della medesima collocate.

*S'erge in riva dell'Arno eccelsa Mole,
Soggiorno amico dell'etrusco Giove,
Che sembra Augusto Tempio emulo al Sole,
Tanto è il vivo fulgor che intorno piove;*

*Ivi ridente sta' più, che non suole,
Il Giorno al lato manco, e al destro muove
La Notte il passo, che di lui si duole,
Costretta a gir velocemente altrove.*

*Dell'ardente Edificio in altra parte
Tra la Clemenza e tra la Legge è Temi
Che più ver quella il favor suo comparte;*

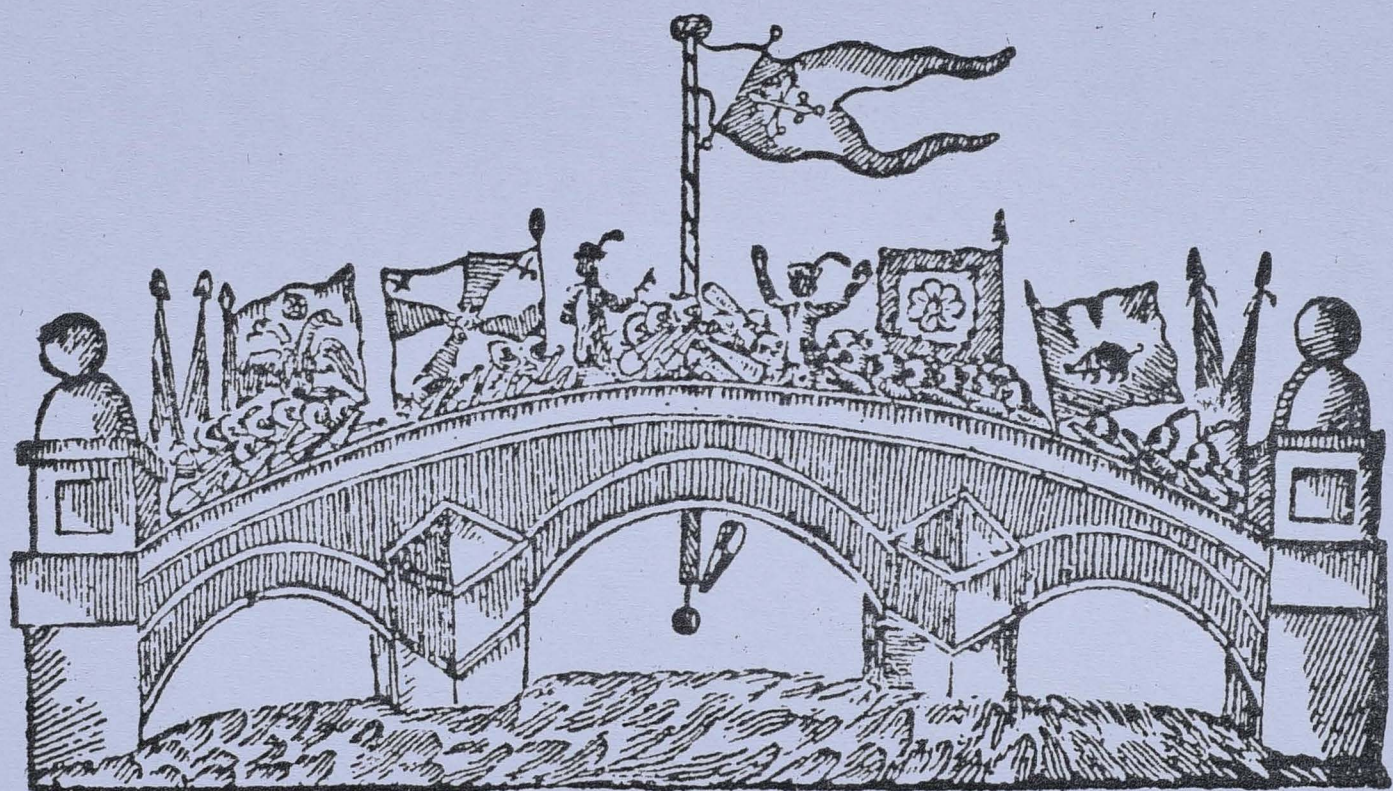
*Con Cerere, il Commercio evvi, che bea
L'Etruria; ond'è, che tra gl'applausi estremi
Con Leopoldo suo Re trionfa Alfea.*

Resta da far parola del rimanente di questo Lungarno, quale non presentava più particolari oggetti, alla riserva del Palazzo Battaglia d'attinenza Sovrana, dell'antico Cantiere dell'*Arsenale*, in oggi addetto alle Regie Scuderie, d'un Palazzo eretto dopo il medesimo e della prospettiva della Torre del Bagno che unitamente a quanto sopra con vaghezza illuminato, terminava il famoso corso dell'Arno per questa parte ancora, e le macchine, che formarono questo sorprendente, maraviglioso spettacolo nella sera del dì 21 Maggio; per coronare il quale fu contornata con 28.000 lumi in doppio ordine divisi tutta l'interna lunghezza delle due spallette del Fiume, il qual contorno presentava allo Spettatore da ciascheduna parte quasi una base, e finimento alle fabbriche superiori, oltre al concorrere ad accrescere il più vago riflesso della luce nelle acque inferiori...

...Notte più acconcia a favorire questo spettacolo non poteva desiderarsi di quella, in cui successe; lo splendore della Luna che era presso al Plenilunio fu costantemente impedito dalle nuvole ed un leggerissimo vento di Ponente incapace di spengere le fiaccole, ma atto a farle continuamente tremolare, ponendo la prima nella pienezza della sua attività la luce, ed accre-

scendo il secondo la brillante vivacità dei lumi, presentavano all'occhio il più grazioso effetto dei medesimi, variato in tanti differenti punti di vista tutti sorprendenti, quanti ne poteva presentare la descritta anfiteatrale figura dell'Arno. Il pretendere qui ad uno ad uno di descriverli, quando anche non mancassero i termini e le espressioni necessarie per accostarli al vero e presentarli alla fantasia di tutti, quelli che non hanno mai veduta quest'illuminazione, sarebbe un impegno assai difficile e lungo; servirà solamente a richiamare l'immaginativa del lettore alla

maravigliosa comparsa che superiormente a qualunque altra parte, faceva il Ponte della Fortezza, con i Palazzi, e lontananze fuori della Porta alle Piagge sopra nominata, ed a quel vago raddoppiamento d'oggetti che presentavano l'acque del Fiume a chiunque le rimirava. Nel rimanente, o si riguardino le parti componenti l'illuminazione o si contempli il riunito complesso della medesima, può senza esagerazione dirsi che questo vasto anfiteatro Pisano formava un incanto rapitore dell'anima, assorbita nella meraviglia...



Un po' di storia

La luminaria, i fuochi artificiali hanno tutti una ragione naturale e traggono da un desiderio umano la loro ragione d'essere.

Ciascuno ha, purtroppo, nel corso della sua vita provato quanto è lunga l'ora del dolore; come troppo lentamente girano le lancette sul quadrante dell'orologio e, d'altro canto, qualche volta, s'è meravigliato della velocità con cui è trascorsa l'ora della gioia, dello svago, del divertimento.

E il popolo nel giorno di festa, vorrebbe prolungare le ore di sole e di luce e, per farlo, ha inventato le luminarie e i fuochi artificiali.

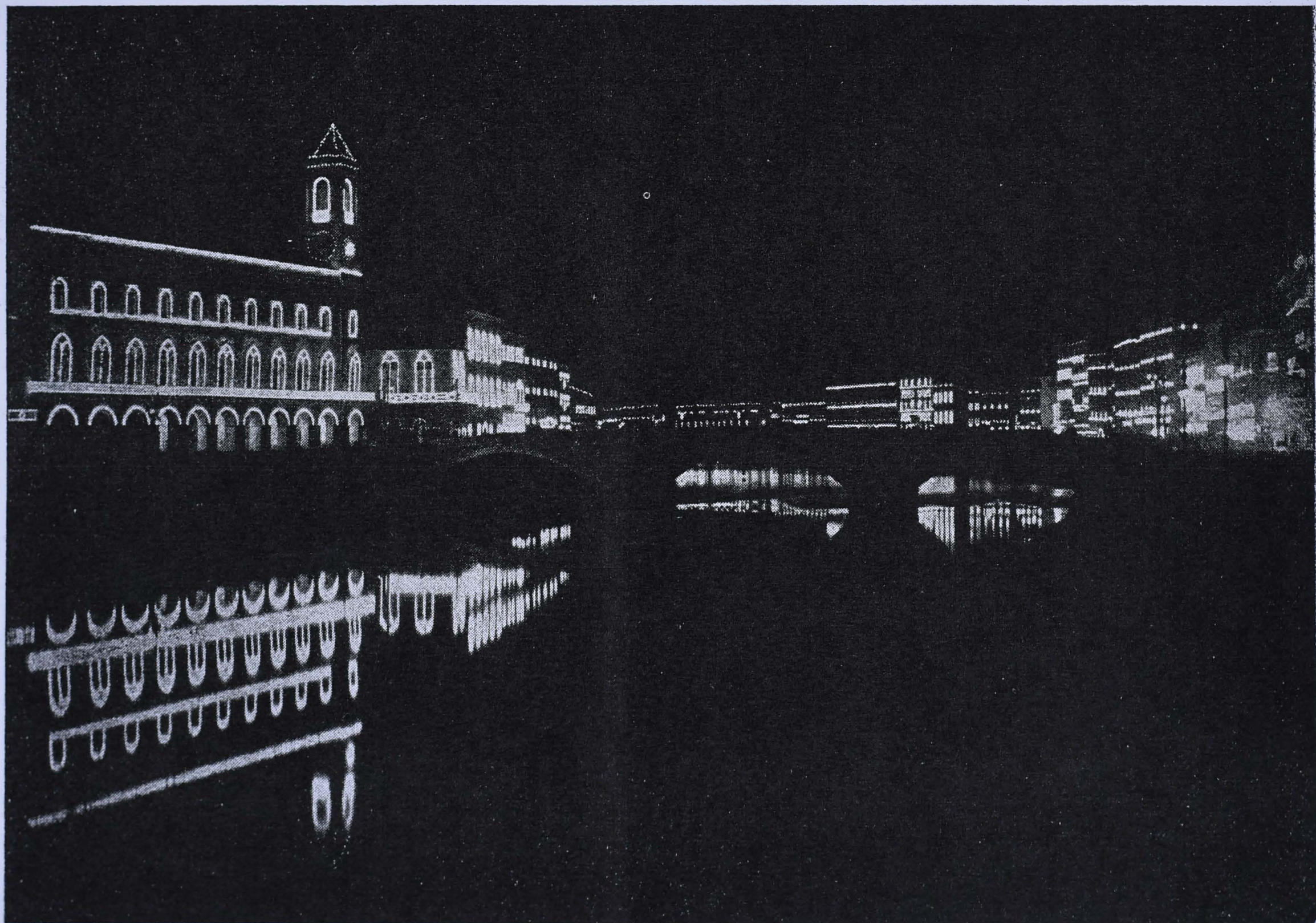
Pensate del resto, o lettori, a quei terribili giorni che abbiamo passato durante la guerra quando il gas e luce elettrica erano spariti: che brut-

te serate! che terribili notti!; specialmente se mancava anche la luna e il tuono brontolava e univa la sua terribile voce a quella del cannone!

Ora pensate che i nostri avi non avevano illuminazione notturna; e la campana dell'Ave-maria della sera avvertiva che, col tramonto del sole, la giustizia umana non garantiva più la vita individuale; ammoniva che nessuno uscisse più di casa; che era l'ora del riposo ed ogni attività pubblica doveva essere sospesa.

Unica luce per le vie è qualche raro lumicino davanti a una sacra immagine che la pietà dei fedeli ha acceso.

A Pisa troviamo che i negozianti di Borgo o di qualche altra via più frequentata, per guardar-



Luminaria del 1937

si dai malviventi, facevano accendere e mantenevano qualche lanterna e qualche guardia notturna.

Una provvisione degli Anziani del 22 Agosto 1337 accorda trentanove lire e dieci soldi a Guido di Bonagiunta speciale spesi in « candelis et luminariis faetis die vigilie festivitatis beati Ranieri de presente anno ».

Questa spesa fatta dagli Anziani ci fa conoscere come, sin dal medioevo, si usasse illuminare le case alla vigilia della festa di San Ranieri.

Fin dal mezzogiorno della vigilia è sempre stato in uso di scoprire l'urna che racchiude le spoglie di S. Ranieri e naturalmente da quel momento cominciava la mai interrotta processione dei fedeli verso il Duomo per venerare il Santo Patrono, concittadino; processione che un tempo non cessava al tramonto e continuava nelle ore notturne, dato anche che la calda stagione consigliava e permetteva di godersi un po' di fresco. E la luminaria ebbe così il doppio scopo di onorare il Santo e di rischiarare le vie.

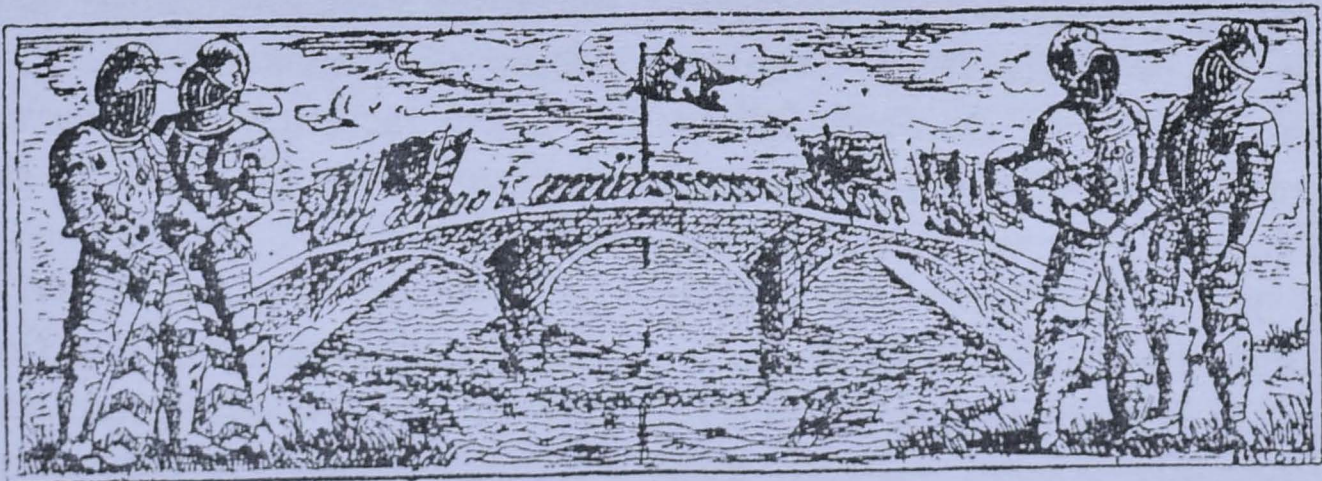
Nel 1688 le spoglie di S. Ranieri furono ricompagnate in Palazzo Reale dalle principesse della casa Granducale dei Medici e con solenne processione furono riportate in Duomo e poste al nuovo altare dove anche oggi sono venerate; mentre prima si conservavano sull'altare, oggi di S. Guido, dietro il pergamo dove erano state fino dal giorno della morte 17 Giugno 1161. Su quell'altare in alto è un basso-rilievo raffigurante la Madonna che appare a S. Ranieri nella lontana Palestina, e gli promette che riposerà nel suo grembo.

Col volger degli anni la luminaria di Pisa prese proporzioni colossali, non ci si contentò più di lumini o candele sulle finestre; ma si cominciarono a comporre viticci, stelle, croci, disegni svariati e sempre più fantasticando si giunse a porre davanti alle case addirittura facciate di legno posticce costituite di abetelle legate con travi, ripiani, e su questi, tante assicelle, disposte in disegni capricciosi. Si rifecero palazzi cospicui, loggiati, archi di ogni forma e di ogni stile; architetti e ingegneri contribuivano con i loro consigli e progetti affinché le costruzioni provvisorie, sempre più belle e più appariscenti, facessero onore ai proprietari. Le assicelle su cui erano disposti i lumi, perchè la luminaria fosse più attraente e splendente, erano tinte di bianco e conosciute col nome di « biancheria ».

Quello però che caratterizzava la luminaria pisana era il « lampanino » un bicchiere di vetro soffiato, sostenuto da un cerchietto di filo di ferro legato a sua volta alla « biancheria ».

La luce che oggi otteniamo con mezzi moderni non può dare quel senso di vita e di poesia che si otteneva col lampanino. La luce elettrica è fissa; abbaglia, se troppo viva, e non riposa. Si sono cercati tanti mezzi, pur di richiamare sistemi antichi, si sfrutta anche il colore, si montano luminarie più facilmente e forse con meno spesa, ma la Luminaria di S. Ranieri non sarà mai nemmeno lontanamente imitata se non si ritornerà ad adottare il classico lampanino.

RAMIRO TORRINI



Note illustrative

sul modo di costruire ed esporre la « biancheria »,

La « biancheria » consiste in una serie di fasce di legno di varia lunghezza, tinte di bianco, ed unite tra loro, sulle quali vengono fissati i bicchieri di vetro dentro cui arde il lucignolo, alimentato dall'olio. La « biancheria » che sorregge i bicchieri e riflette le luci, si pone allineata sotto i davanzali delle finestre, sulle cornici delle facciate o, composta in diversi disegni, ad ornare i pieni tra le finestre stesse dei fabbricati o le persiane aperte, risultando queste un

e verniciata di bianco. Su di essa, alla distanza di cm. 15 l'uno dall'altro, verranno fissati degli anelli costruiti con filo di ferro (lungo circa cm. 30) infisso nella stecca dalla parte in cui il cerchio stesso viene chiuso, attorcigliando.

Nel retro della stecca i due capi del filo di ferro, ripiegati nel legno, vengono ribaditi con un colpo di martello.

Il bicchiere di vetro trasparente, spesso colorato in giallo, verde, rosso, di forma leggermen-

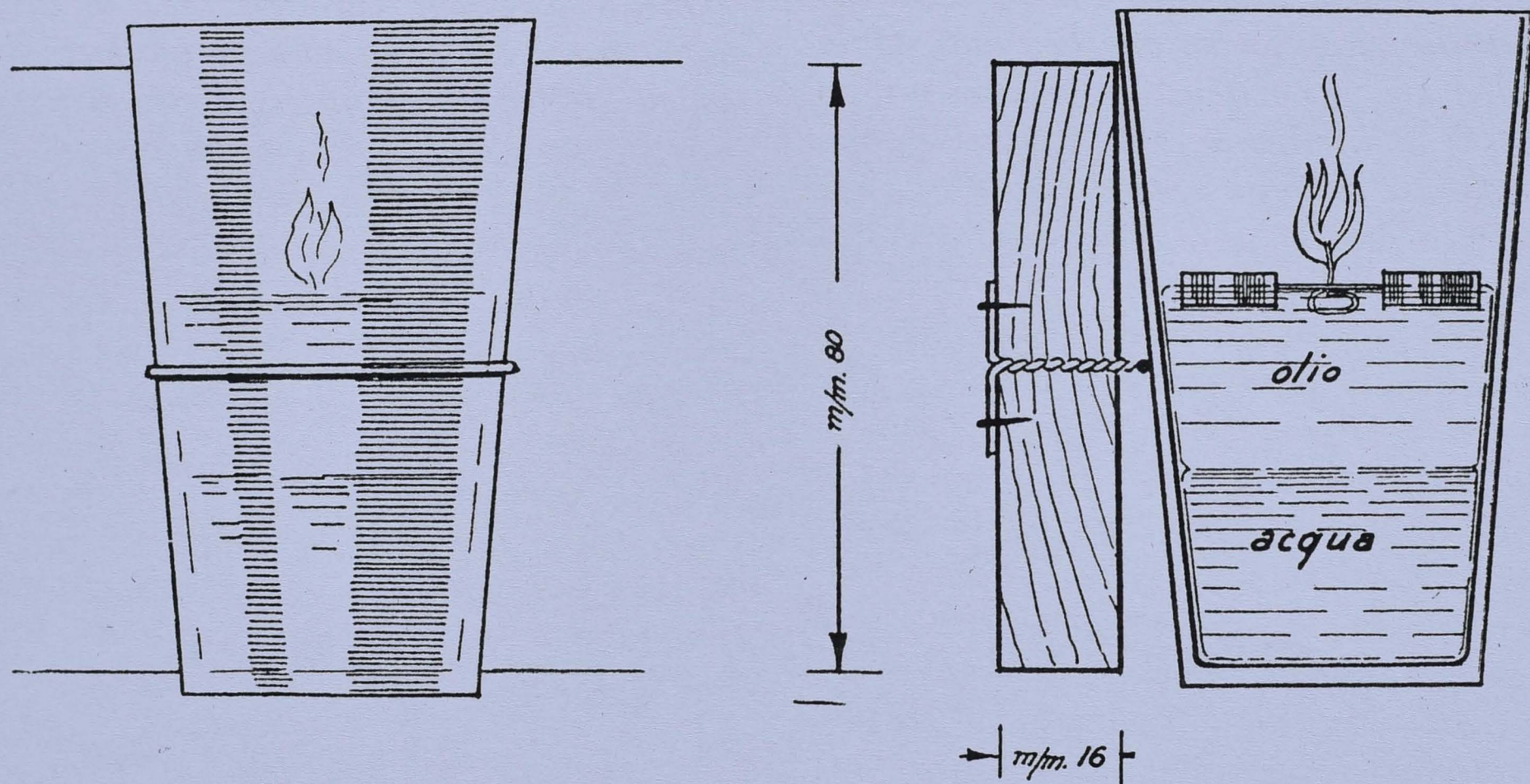


Fig. 1

ottimo sostegno per modeste composizioni geometriche.

La « biancheria » viene spesso applicata su le così dette « macchine », grandi castelli di legname, componendo le più svariate fogge architettoniche, (palazzi in stile, archi di ogni forma, porticati, logge, fontane, figure allegoriche ecc.) da sovrapporsi alle facciate dei fabbricati o a colmare i vuoti delle piazze prospicienti i lungarni, creando fantastiche figurazioni luminose.

La stecca, costituente la biancheria, dovrà avere un'altezza non inferiore a 8 cm. ed uno spessore di cm. 2 circa; dovrà risultare ben levigata

te conica, è conosciuto a Pisa con il nome di « lampanino » (vedi fig. 1).

Il lampanino verrà infisso nell'anello di filo di ferro così che venga serrato alla metà circa della sua altezza.

Potrà facilmente regolarsi l'ampiezza dell'anello dando un giro di più o in meno alla torcigliatura.

Il classico lampanino ha un leggero rilievo a metà della sua altezza affinché, con maggior sicurezza, possa rimanere sospeso.

Nel bicchiere verrà posta una certa quantità di acqua. Sopra l'acqua verrà versato dell'olio

da lumi per uno strato di cm. 2,5; tale quantità dovrebbe garantire un'illuminazione superiore a 3 ore. E' consigliabile che l'altezza dell'acqua e dell'olio, complessivamente, raggiungano la metà altezza del bicchiere e ciò affinché la fiamma non resti esposta al vento. Su l'olio verrà infine deposto il lucignolo, sorretto da leggerissima lamiera, tagliata in foggia triangolare, tenuta a galla da sugheri a loro volta fissati sulle tre punte. La lamiera potrà essere ricavata da barattoli da conserva; i galleggianti ritagliati da comuni tappi di sughero. (vedi fig. 2).

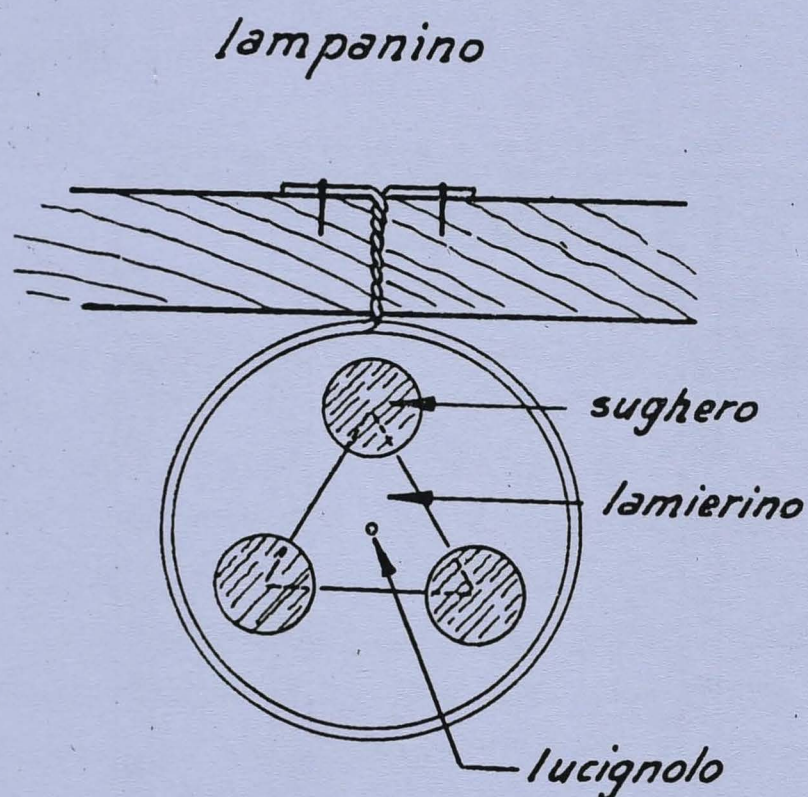


Fig. 2

Nel bicchierino potrà essere posto in luogo dell'olio un candelotto di cera (dei due tipi in vendita, quello più grande, affinché duri oltre le 3 ore).

Abbiamo detto prima che la biancheria viene fissata sulle facciate delle case: occorrerà tenere presente, compatibilmente alla buona riuscita dell'illuminazione, anche il più facile e sollecito modo di accendere il lampanino al momento della festa.

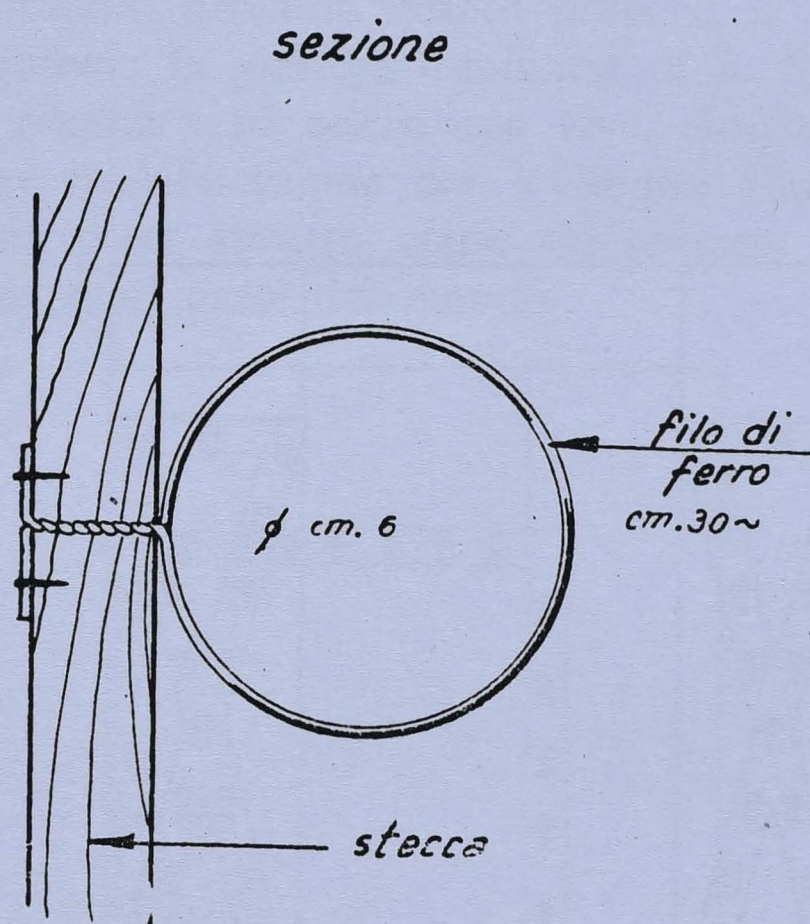
Un sistema pratico è quello di porre la biancheria, sistemata in varie forme geometriche sulle persiane. La posa in opera e l'accensione possono avvenire comodamente dall'interno e cioè a persiane chiuse; basterà poi aprire le persiane fermandole convenientemente, perchè la biancheria si trovi già esposta. In questo caso è sempre bene aggiungere una stecca sotto il davan-

zale per creare una composizione più completa della finestra illuminata.

Riportiamo qui alcuni disegni di biancheria per questo tipo semplice ed economico di illuminazione (figg. A - H).

Per i palazzi di importanza architettonica è bene che la biancheria metta in rilievo le linee essenziali; per gli altri può essere esposta nelle forme più fantastiche.

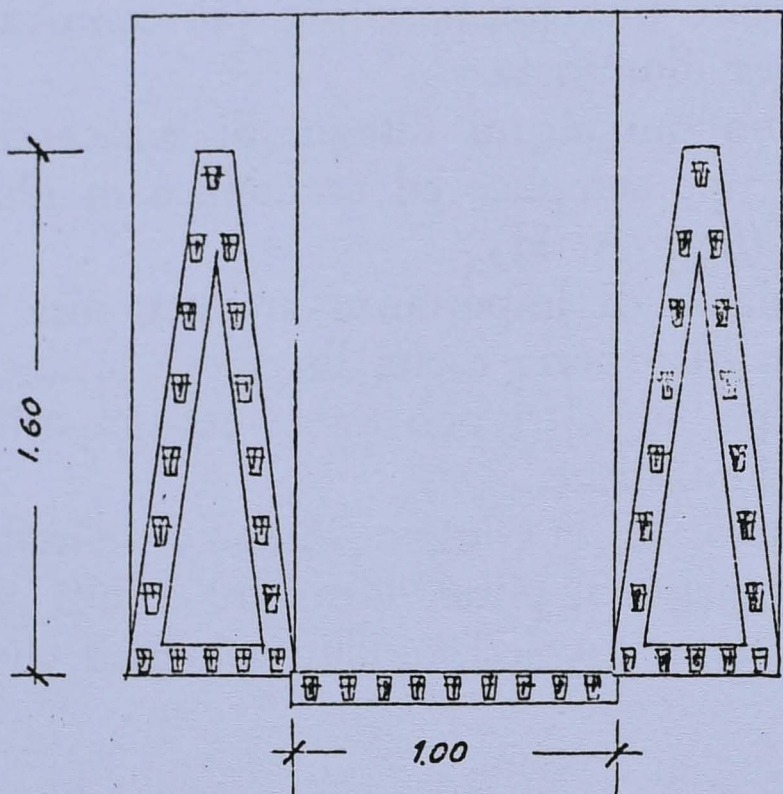
Il Comitato del « Giugno Pisano » sollecita architetti, ingegneri, pittori, artigiani e tutti gli artisti in genere a voler studiare soluzioni che,



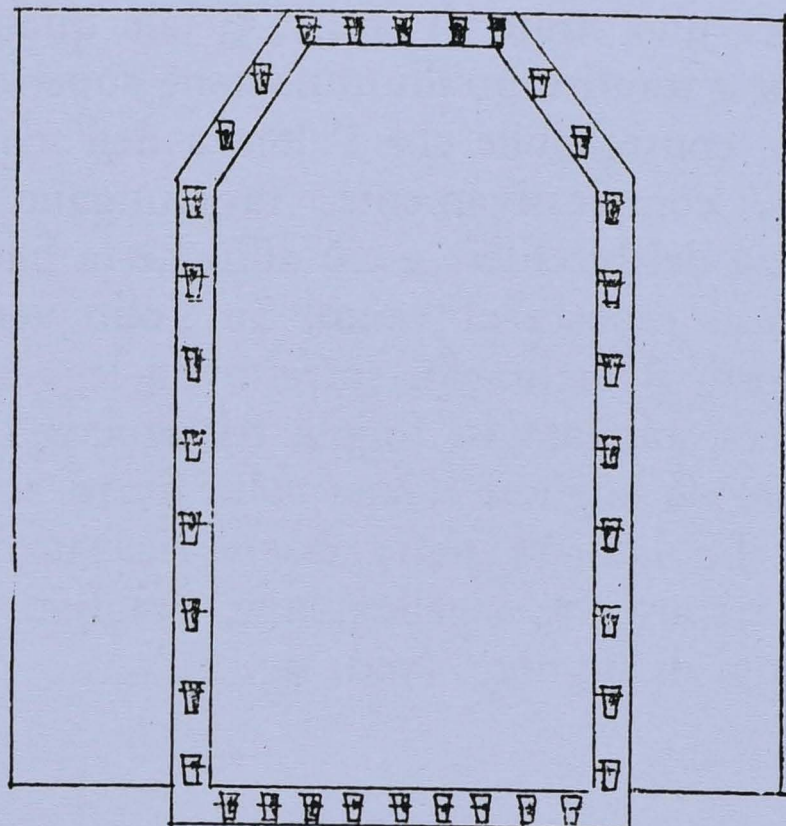
pur richiamando vecchi schemi, possano risolvere i singoli problemi con signorilità, eleganza e praticità.

Affinchè tutti, nella progettazione delle varie soluzioni, possano non allontanarsi dalla tradizione abbiamo pubblicato su questo opuscolo la descrizione fatta da Cosimo Agostini Venerosi Patrizio Pisano, su la famosa luminaria del 1785 e riportate due stampe del 1839.

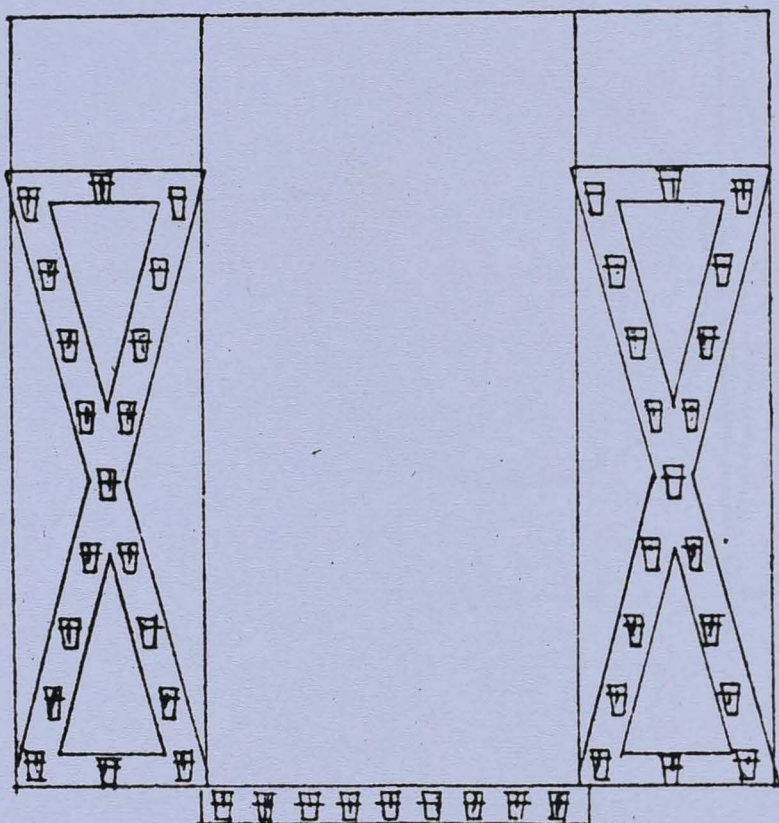
Buoni elementi possono trarsi anche dalle fotografie della luminaria del 1937 della quale citiamo ad es. la ripristinata biancheria di « Palazzo alla Giornata » del Palazzo già detto « Reale », del Municipio. Ricordiamo anche l'Ufficio dei Fiumi e Fossi che aveva innalzato, ai lati del cancello del giardino, due grandi macchine con biancheria ben disposta a disegno, raffigurante i due vecchi Fiumi, l'Arno ed il Ser-



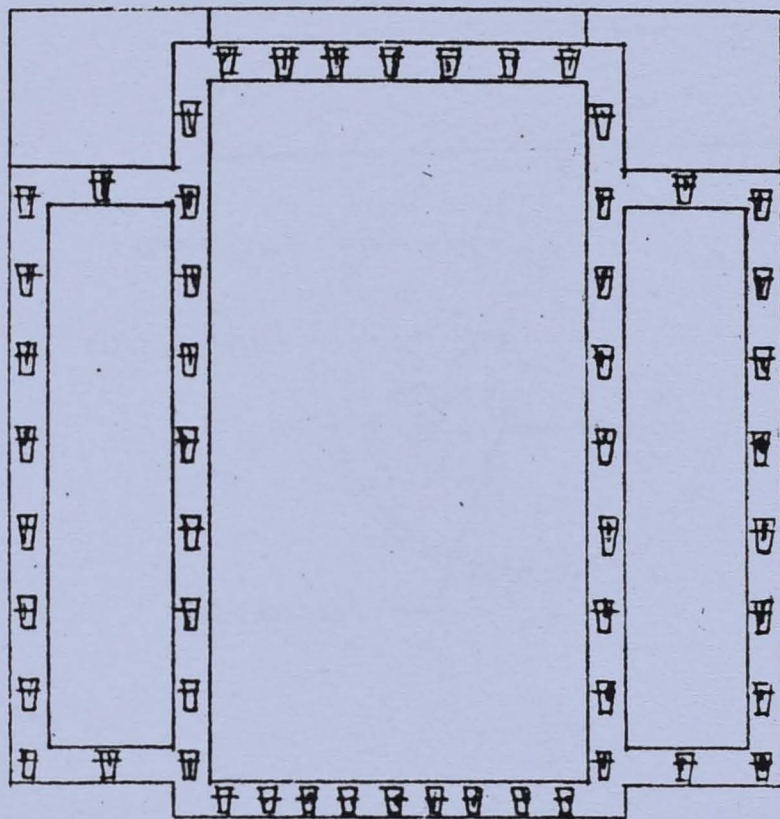
A.



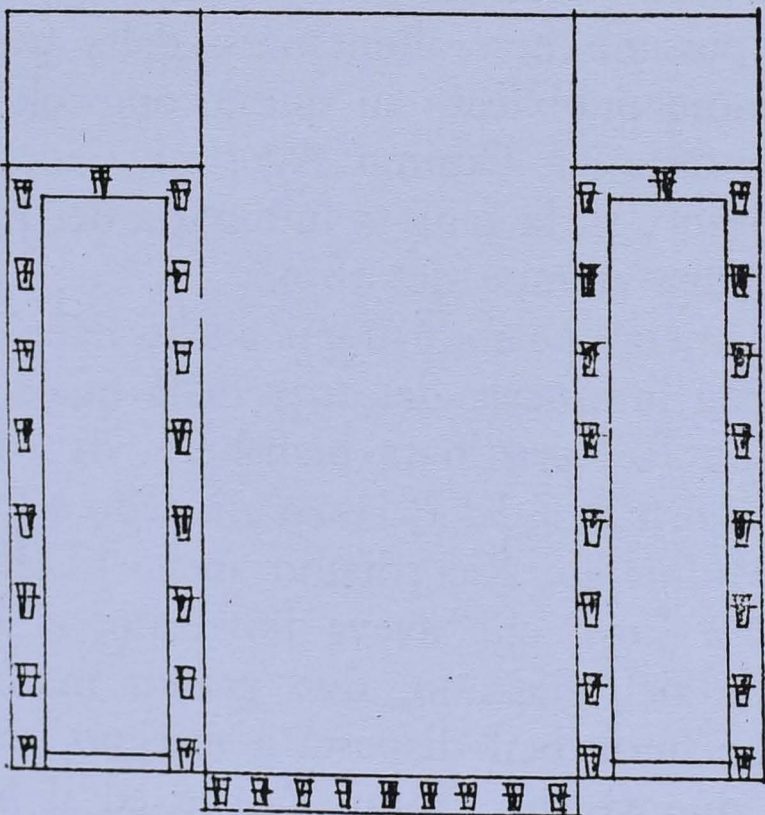
D.



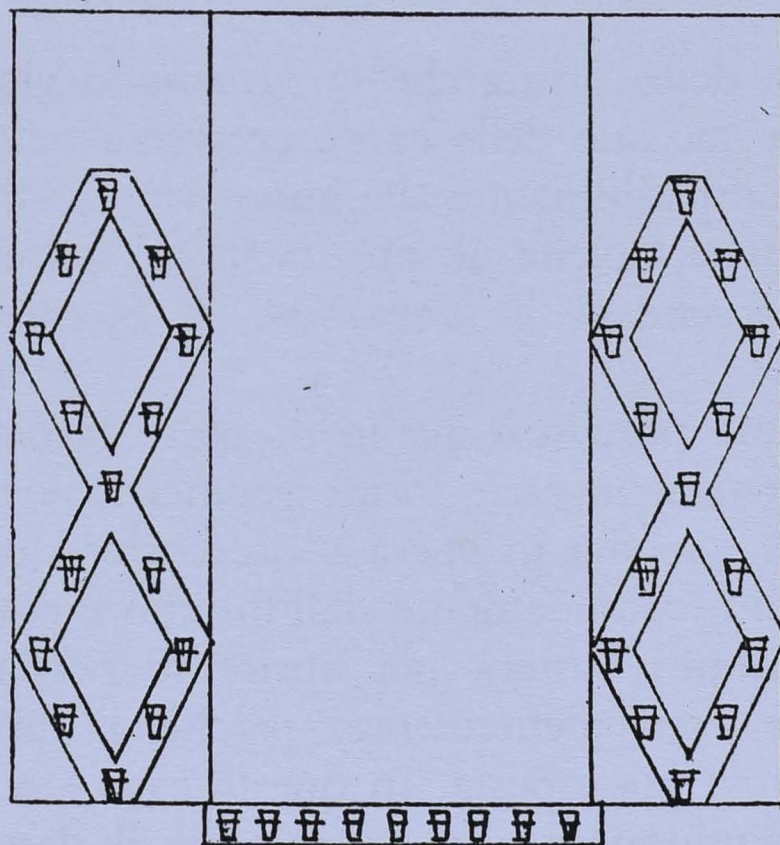
B.



E.



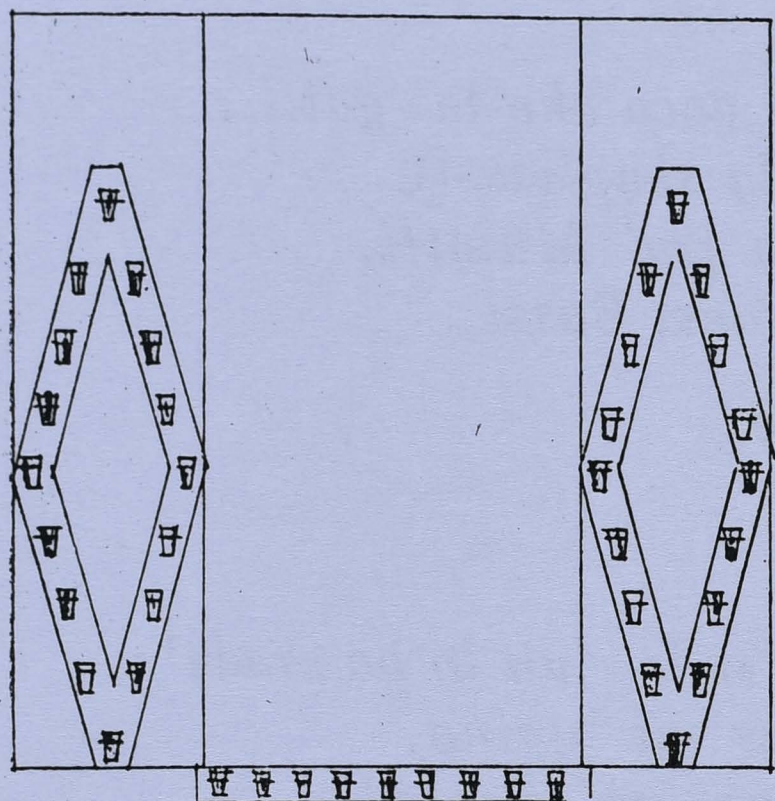
C.



F.

chio, contro i quali quella antica Magistratura ha per secoli lottato.

Altro elemento che accresce vivacità alla luminara è la « *padella* » e cioè quel tegame nel



G.

quale si accende uno stoppaccio affogato nella cera o nel sego mischiati a sostanza resinosa. La fiamma risulta alta e splendente e, come può vedersi dalla stampa del Fambrini (1839) riprodotte la luminara dei Lungarni dalla parte della Cittadella, può definire o rendere più solenne l'architettura luminosa. Molti pisani ricorderanno ancora quanto sia suggestiva l'illuminazione del campanile con il sistema delle *padelle*. Ci auguriamo pertanto che l'Opera della Primaziale voglia senz'altro ripristinarla.

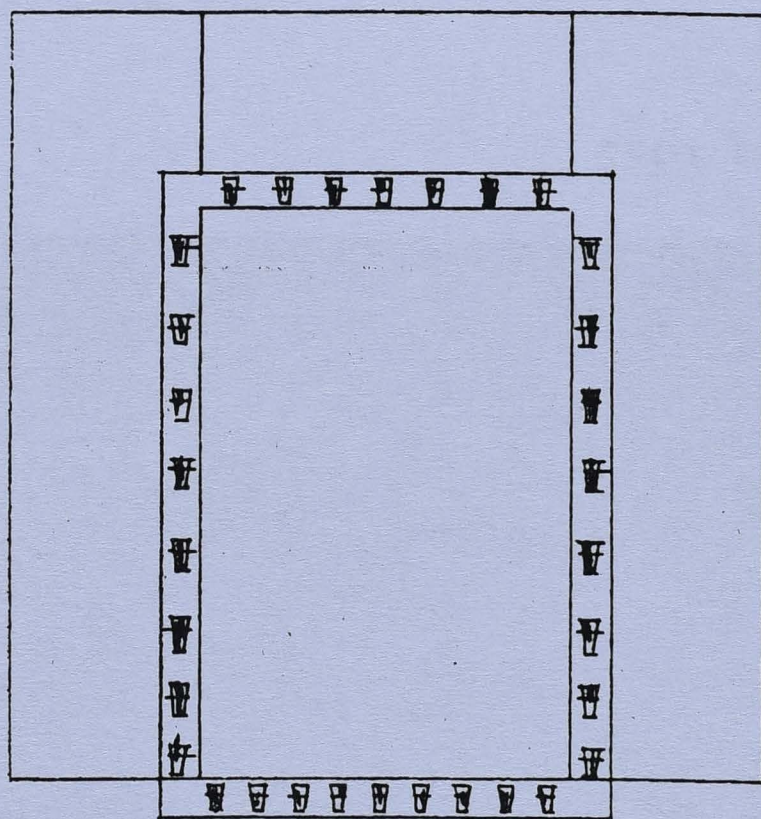
Il passaggio della guerra ha distrutto molto del materiale che con grande fatica fu costruito per la luminara del 1937: luminara che coronò

di uno spettacolo meraviglioso il risorto « gioco del ponte ».

La Commissione del « Giugno Pisano » incaricata di far rivivere questa genuina tradizione pisana non si nasconde le gravi difficoltà cui dovrà andare incontro; fa appello quindi ai cittadini affinché collaborino con tutta la passione civica ed a gara tra loro perchè la manifestazione riesca nel migliore dei modi.

Da tenere presente che la biancheria è bene che duri nel tempo e venga quindi conservata per i prossimi anni, migliorandola e arricchendola sempre più di nuovi elementi.

I cittadini debbono quindi proporsi il chiaro imperativo: la gloriosa luminara di S. Ranieri deve ritornare ad essere una viva, simpatica e gioiosa manifestazione del « Giugno Pisano », così da poter attrarre, come nel passato, visitatori da ogni parte del mondo.



H.



LA LUMINARA

*Viaggi 'n dell'Uropa 'un n'ho ma' fatti;
Prima pelchè a quaini sémo bassi,
E po' pelch'é Pisani 'un 'enn' adatti
Per anda' per er mondo a strapazzassi.*

*Ma un mi' amio di Lucca che fa' gatti...
(Li fa cor gesso, creda, da sbagliassi).
Lui, vorsì di', ch'é stato fra' Mulatti,
Che ha visitato anch'e' Paesi Bassi,*

*M'ha detto che neppure 'n der Peino
Luminare di Pisa 'un se ne vede;
Nun n'hann'idea laggiù der lampanino.*

*Chi nun l'ha vista, 'reda, 'un lo po crede':
Eppoi, ni basti di' che ar mi 'ugino,
Dalla gran carica ni stroppionn'un piede.*

NERI TANFUCIO

Luminaria del 1937



1833

«...Grande Iddio! Che splendore! Quali parole atte esser ponno a descriverlo? Se S. Ranieri dalla celeste sua sede (qualora ne fosse lecita l'espressione) fosse sceso in terra a vedere in qual modo la sua patria riconoscente anche sette secoli dopo la sua morte onora la sua memoria, ah! non sarebbesi per avventura accorto di essere uscito dal Paradiso».

Lettera di un milanese - dalla «Descrizione storica e artistica di Pisa» di Ranieri Grassi.

alla Calzoleria

Fratelli Rossi

grande assortimento
di calzature dalle più
grandi marche al-
l'artigianato a prezzi
di concorrenza

Visitateci!

PISA - Via G. Oberdan, 43 - telef. 30-02

Tullia

De Cori

Casa fondata nell'anno 1855

manifatture
ingrosso - dettaglio

PISA

BORGHETTO STRETTO - Telef. 30-23

Ditta

Giovanni Allegrini

Casa fondata nel 1840

Drogheria - Ottica
Fotografia
Articoli per regali

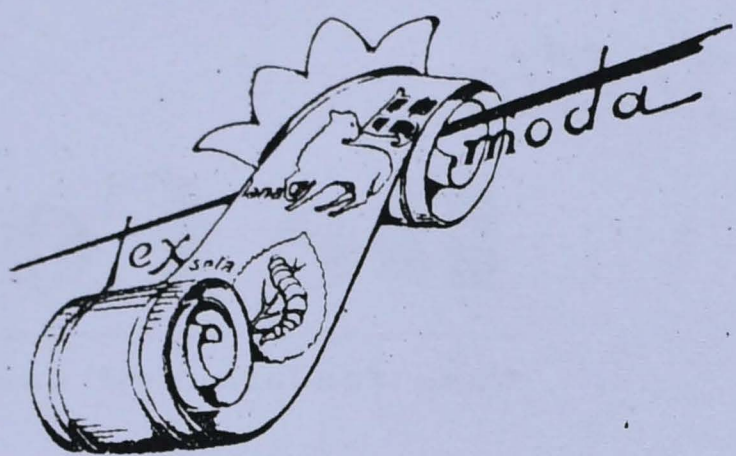
PISA - Sottoborgo 43 - 45 r

cartoleria

FRATELLI NICCOLAI

PISA - Corso Italia, 28r - Tel. 20-93

*Penne stilografiche di qualsiasi
marca - Servizi completi da scrit-
torio - Ricco assortimento regali
Tutto per la scuola e per gli
uffici - Tutti gli stampati
e i registri contabili*



Coloro che hanno il desiderio di essere ben consigliati nella scelta di un tessuto appropriato alla loro personalità, e col Crisma della **moda**, e tutti quelli che già hanno esigente competenza, devono, a **PISA**, visitare il negozio

Braccini

SOTTO BORGO, 15 r
(angolo Piazza delle Vettovaglie)

vera serra dei più pregiati fiori della produzione tessile maschile e femminile, estera e nazionale.

Ditta

Andrea Salani

di MARIO SALANI

*Articoli casalinghi
Porcellane - Posaterie
Cristalleria*

Depositorio esclusivo per Pisa
e Provincia della STICE

PISA - Via S. Martino, 71 r - Telef. 26-74

Ditta

RINALDO CANTINI

INGROSSO DETTAGLIO VINI
OLII VERMOUTH - LIQUORI

PISA

VIA LUCCHESI - P.zza GARIBALDI

Telefono 30-50

BINI

P I S A
CORSO ITALIA - TELEF. 30-30
BORGO STRETTO - TEL. 30-31

*confezioni - mode
abbigliamento*

Esclusività delle confezioni:

Caesar - Zegna - Marfor - Linx
Morrison - Alexander - Lion Tex
ed altri importanti marche estere
e nazionali

*Prima di fare i vostri acquisti
visitare i nostri Magazzini*

MARIO
BARDELLI
& FIGLIO

GIOIELLERIA
ARGENTERIA
OROLOGERIA

PISA - BORGO STRETTO N. 41 - TELEF. 33-27 - PISA

abbigliamento

Naldini
Pisa

Borgo Stretto, 28, 30 - Tel. 39-16

avete da arredare la vostra casa ?

dalla

Ditta Renato Cervelli

Pisa - Corso Italia N. 46 - Telefono 27-95

Troverete le più belle poltrone di pelle - Poltrone
letto - Divani - Salotti imbottiti di nostra fabbrica-
zione - Tendaggi - Tappeti - Copriletti - Tappezzerie

QUESTO NEGOZIO NON HA SUCCURSALI

